



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 maggio 2020

ARGOMENTI:

- Uisp, pubblicato il protocollo per la ripartenza delle attività
- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività da Genova, Trieste e Reggio Emilia
- Federazioni sportive: "Dov'è finita l'autonomia?" (su Repubblica)
- Il calcio femminile vuole certezze. Malagò: "Il calcio è egoista, gli altri sport si sono fermati".
- Servizio civile universale: con il Bando 2020 saranno in 45mila
- Centri estivi per bambini in caserme, circoli, parchi (su Repubblica Roma)
- Asvis: per rilanciare il paese l'unica strada è lo sviluppo sostenibile (resoconti del video-incontro di ieri)
- Carlo Borgomeo, Fondazione Sud: Mezzogiorno, una bomba sociale pronta ad esplodere (su La Stampa)
- "Gli ultimi meritano di più" (Boeri su Repubblica)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Disposizioni per l'attività sportiva di base e motoria in genere e per lo svolgimento degli allenamenti per gli sport individuali e di squadra

In data 21 maggio 2020, l'Uisp Nazionale ha pubblicato il Protocollo applicativo - predisposto in coerenza con quanto stabilito dal DPCM 17 maggio 2020, dalle "Linee-Guida per l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere" emanate dall'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri pubblicate il 20 maggio 2020, ad integrazione delle misure già predisposte dallo stesso Ufficio in data 3 maggio 2020 - volto a fornire le indicazioni generali e le azioni di mitigazione necessarie a consentire la graduale ripresa delle attività sportive, nel rispetto di prioritarie esigenze di tutela della salute connesse al rischio di diffusione da Covid-19.

A tali disposizioni si devono attenere tutti i Comitati e le affiliate Uisp che gestiscono, a qualsiasi titolo, siti sportivi e/o attività sportiva a qualunque titolo, o comunque ne hanno la responsabilità e costituiscono il quadro di riferimento anche per le ulteriori indicazioni fornite in materia a livello regionale.

Link >>> Protocollo applicativo ripresa dell'attività sportiva - Covid-19

http://www.uisp.it/nazionale/files/principale/2020/protocollo_applicativo_covid19.pdf

pubblicato il: 21/05/2020

CALCIO AMATORIALE | 22 maggio 2020, 10:36

Uisp, pubblicato il Protocollo per la ripartenza delle attività

Disposizioni per tutti i Comitati e le affiliate Uisp che gestiscono siti e attività sportiva

In data 21 maggio 2020, l'Uisp Nazionale ha pubblicato il Protocollo applicativo - predisposto in coerenza con quanto stabilito dal DPCM 17 maggio 2020, dalle "Linee-Guida per l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere" emanate dall'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri pubblicate il 20 maggio 2020, ad integrazione delle misure già predisposte dallo stesso Ufficio in data 3 maggio 2020 - volto a fornire le indicazioni generali e le azioni di mitigazione necessarie a consentire la graduale ripresa delle attività sportive, nel rispetto di prioritarie esigenze di tutela della salute connesse al rischio di diffusione da Covid-19.

A tali disposizioni si devono attenere tutti i Comitati e le affiliate Uisp che gestiscono, a qualsiasi titolo, siti sportivi e/o attività sportiva a qualunque titolo, o comunque ne hanno la responsabilità e costituiscono il quadro di riferimento anche per le ulteriori indicazioni fornite in materia a livello regionale.

Link >>> Protocollo applicativo ripresa dell'attività sportiva - Covid-19

http://www.uisp.it/nazionale/files/principale/2020/protocollo_applicativo_covid19.pdf

Nove associazioni contro il Comune: "Sulla mobilità urbana troppi silenzi"

Tryeste, Fiab, Uisp, Legambiente, Fridays for Future Trieste, Bora.La, Zeno, Link Trieste e Spiz hanno dato vita all'ennesimo dibattito sulla mobilità urbana ma affermano di non aver mai ricevuto risposta dall'amministrazione. Luisa Polli: "E' in corso di redazione il piano urbano della mobilità sostenibile"

Nicolò Giraldi 21 maggio 2020 13:32

Nove associazioni "denunciano" il silenzio del Comune sulla mobilità urbana

Per un vero e proprio piano per la mobilità urbana Trieste dovrà ancora aspettare. La sintesi del confronto tra le associazioni promotrici del cosiddetto Piano per la Mobilità Urbana Post-CoViD e l'assessore all'Urbanistica del Comune di Trieste Luisa Polli ha registrato le "accuse" nei confronti dell'esponente leghista di temporeggiare e la difesa della stessa che, attraverso motivazioni tecnico-burocratiche (diretta conseguenza dell'emergenza sanitaria e rimpalli sulla giunta precedente), le ha rispedito al mittente.

Il piano e i risultati

Il piano proposto da Tryeste, Fiab, Uisp, Legambiente, Fridays for Future Trieste, Bora.La, Zeno, Link Trieste e Spiz era partito dalla creazione di una pagina web con l'obiettivo di stimolare l'ennesimo dibattito sulla ciclabilità del capoluogo regionale e, successivamente, per riuscire a mettere pressione sull'amministrazione comunale affinché fosse presa in considerazione la possibilità di regalare ai triestini nuovi scenari sulla mobilità. Dal 2 al 12 maggio erano stati registrati circa 4000 accessi sulla piattaforma, 700 risposte al questionario e oltre 300 contributi. Il 43 per cento degli utenti ha lasciato intendere che non userà il trasporto pubblico locale, preferendo l'automobile.

L'analisi inviata a tutti i consiglieri comunali

Un dato che appare tutto sommato di poco superiore a quel 42 per cento che invece ha dichiarato che sceglierà la bicicletta; infine, un ulteriore 33 per cento ha fatto sapere che preferirà muoversi a piedi. I risultati, fanno sapere dalle associazioni, erano stati inoltre spediti al sindaco Roberto Dipiazza, al presidente del Consiglio comunale Francesco Panteca, alla stessa Luisa Polli, oltre che a tutti i consiglieri comunali.

Troppi silenzi

"Nessuna risposta purtroppo è arrivata a questo appello" fanno sapere le associazioni che sulla base dei risultati, lanciano un allarme. In assenza di un piano, nei prossimi mesi (da settembre in poi ndr) si potrebbe registrare "un forte aumento del traffico con tutte le ricadute negative che ciò comporterà: perdite di tempo, di competitività della città, più smog e relative patologie correlate, più rumore e stress". Secondo le associazioni i dati mostrerebbero "un forte potenziale di mobilità attiva finora inespresso" e da cogliere in virtù di scelte urbanistiche (la realizzazione di infrastrutture dedicate) che in sintesi potrebbero rendere "il muoversi a piedi ed in bicicletta più comodo, piacevole e sicuro".

Gli esempi delle altre città

"Chi abbandonerà il trasporto pubblico – continuano le associazioni - avrà come unica alternativa per raggiungere il posto di lavoro e muoversi in città l'automobile. Se questo dovesse avvenire ci troveremmo di fronte a un aumento rilevante del traffico, con danni per la sicurezza, la salute, l'ambiente, nonché con una notevole perdita di tempo e di competitività economica del territorio dovuta alla congestione delle vie cittadine". Prendendo in esame i dati della provincia di Wuhan (l'uso dell'auto è passato dal 34 al 66 per cento negli spostamenti e il trasporto

pubblico è letteralmente crollato ndr), i promotori del piano citano gli esempi di Milano, Roma, Torino, Bologna e Genova, città dove si starebbe progettando la mobilità del futuro.

L'incognita bilanci

Tra screenshot di dichiarazioni, repliche e richieste pubbliche di impegno politico, le associazioni vogliono immaginare la Trieste del futuro. Come? La partenza, secondo un pensiero comune, potrebbe essere rappresentata proprio da quella possibilità di sperimentazione che gli amministratori, nonostante le comprensibili criticità legate al sociale e al comparto economico in ginocchio, avrebbero potuto cogliere da questa crisi. Non è facile perché i bilanci e gli impegni di spesa sono legati anche e soprattutto alla revisione della situazione compromessa dalla crisi. Mancano soldi e mancheranno un po' dappertutto.

Il botta e risposta

In conclusione, si registra il botta e risposta tra la Fiab Ulisse e l'esponente leghista. La storica associazione ha pubblicato un'immagine in cui vengono riportate alcune dichiarazioni della Polli. "La mobilità dolce va bene per il tempo libero - così nel post - ma per andare a lavorare o a scuola il traffico continuerà ad essere quello di prima, quindi non possiamo spendere soldi per fare piste ciclabili che toglierebbero spazio ad auto o bus".

Parole che hanno mandato su tutte le furie il fronte delle associazioni e la difesa dell'assessore: "E' in corso di redazione il PUMS (Piano Urbano Mobilità Sostenibile ndr) dove sono previste le piste ciclabili di collegamento alle diverse zone della città. C'è la mia piena disponibilità, con il supporto tecnico-giuridico degli uffici, a percorrere tutte le possibili soluzioni bilanciando le esigenze delle diverse fasce di utenza".

Trieste xe per bici?

Secondo loro, quel piano per la mobilità urbana capace di comprendere (anche e non solo) le "promesse elettorali del sindaco Dipiazza" all'inizio del suo terzo mandato sarebbe facilmente realizzabile attraverso spazi pedonali, reti ciclabili di emergenza, corsie dedicate alle bici, miglioramento della segnaletica orizzontale, potenziamento del bike sharing, un piano per "promuovere gli spostamenti casa-scuola", oltre che la necessità di intervenire per moderare la velocità così da "garantire maggiore sicurezza agli utenti deboli". L'autunno è dietro l'angolo.

Piano per la Mobilità Urbana Post Covid, il sostegno del Partito Democratico di Trieste

di Redazione Trieste All News - 21 Maggio 2020

21.05.2020 – 17.20 – «La mobilità dolce va bene per il tempo libero, ma per andare a lavorare o in futuro per andare a scuola il traffico continuerà ad essere quello di prima, quindi non possiamo spendere soldi per fare piste ciclabili che toglierebbero spazio ad auto e ai bus».

No, non è un dialogo di “Ritorno al passato”, ma una dichiarazione dell’assessora a Città territorio, urbanistica e ambiente del Comune di Trieste Luisa Polli.

Affermazioni che dimostrano che l’emergenza Coronavirus non ha insegnato nulla ai nostri amministratori e che confermano una volta di più che a questa Giunta manca completamente una visione e un’idea di futuro.

La crisi che stiamo vivendo, affermano i consiglieri comunali del Partito Democratico, dove la questione ambientale non è affatto estranea, e l’aumento delle biciclette sulle nostre strade in questi primi giorni di riapertura, per non parlare della significativa diminuzione delle concentrazioni di diossido di azoto registrata in tutte le principali città europee a seguito dello stop alle auto imposto dalle restrizioni antiCovid, ci spingono a promuovere con forza ancora maggiore la ciclabilità, tanto più che le stime parlano di un 75% in meno di passeggeri sui mezzi di trasporto pubblico locale, che significa un prevedibilissimo forte aumento del traffico nei prossimi mesi.

Sosteniamo le proposte delle associazioni Tryeste, FIAB, UISP, Legambiente, Friday For Future, Bora.La, Zeno, Link e Spiz, che nelle scorse settimane hanno promosso un percorso di progettazione partecipata di un Piano per la Mobilità Urbana Post Covid e sposiamo, facendocene carico nelle sedi deputate, la loro richiesta di convocare un Consiglio comunale straordinario sul tema.



Lettera aperta ai cittadini dei presidenti di Csi, Uisp e Provincia di Reggio

Da **Roberto Di Biase** - 22 Maggio 2020

“Ripartenza difficile, ma non lasceremo fuori nessuno”

REGGIO EMILIA – L’impegno delle associazioni sportive reggiane, e degli Enti locali al loro fianco, ad affrontare, senza comunque “lasciare fuori nessuno”, una ripartenza “che non sarà facile” è stato ribadito con una lettera aperta inviata a tutti i concittadini dai presidenti dei due enti di promozione sportiva, Csi e Uisp, e – in rappresentanza di tutti i sindaci – dal presidente della Provincia di Reggio Emilia.

Un impegno che – si legge nella lettera firmata dai presidenti di Csi e Uisp, Alessandro Munarini ed Azio Minardi, e dal presidente della Provincia Giorgio Zanni – nasce dalla consapevolezza che l’associazionismo sportivo rappresenta “un presidio sociale senza il quale la nostra comunità sarebbe infinitamente più debole e sfilacciata”.

“Quando iscrivete vostro figlio ad un’associazione sportiva – scrivono i tre presidenti – non state comprando un servizio, ma state scegliendo di far parte di quell’associazione, di dividerne i valori, il progetto e di volerla sostenere perché altri, dopo vostro figlio, possano godere di un momento di crescita attraverso lo sport.

“Anche se gli Enti pubblici stanno pianificando alcuni strumenti di sostegno, molte associazioni sono in grave difficoltà perché, anche in questa fase di pausa, tanti costi rimangono sulle loro spalle e, soprattutto, permane grande incertezza sulla prossima stagione sportiva”, spiegano i presidenti. La ripartenza non sarà facile, ma “ognuno farà la sua parte, come sempre è accaduto, e se in un momento di difficoltà non potrete sostenere un costo di iscrizione, sappiate che ci sarà sempre un’associazione sportiva – e gli Enti locali a sostenerla – pronta ad accogliere i vostri figli, per non lasciare fuori nessuno” è la promessa di Csi, Uisp, Provincia e Comuni. Un impegno, dunque, a tenere “uniti i fili della solidarietà, nella convinzione che le associazioni sportive sono un progetto educativo da sposare e da sostenere”, perché “quando iscrivete vostro figlio non state comprando un servizio, ma state scegliendo di far parte di quell’associazione, di dividerne i valori, il progetto e di volerla sostenere perché altri, dopo vostro figlio, possano godere di un momento di crescita attraverso lo sport”.

La lettera aperta ai cittadini reggiani

Cari concittadini reggiani,

in queste settimane di isolamento, nelle quali tutti ci siamo trovati a fare dei sacrifici, anche le associazioni sportive hanno dovuto sospendere totalmente le proprie attività.

Anche se gli Enti pubblici stanno pianificando alcuni strumenti di sostegno al mondo sportivo stesso, molte associazioni sono in grave difficoltà perché, anche in questa fase di pausa, tanti costi rimangono sulle loro spalle e, soprattutto, permane grande incertezza sulla prossima stagione sportiva.

Ci soffermiamo su un aspetto vitale, che attiene alla coesione sociale e alla qualità della vita delle nostre comunità: l’associazione sportiva a cui affidate i vostri figli è, appunto, un’associazione, non una società. E’ un insieme di persone, in gran parte volontarie, che da anni, o spesso da decenni, dedicano tempo e passione per garantire ai

nostri figli un contesto sano in cui formarsi come cittadini prima ancora che come sportivi, in cui imparare il rispetto delle regole e del gioco di squadra, i valori dell'integrazione e della solidarietà. Le società sportive sono un presidio sociale senza il quale la nostra comunità sarebbe infinitamente più debole e sfilacciata.

Quando iscrivete vostro figlio ad un'associazione sportiva non state comprando un servizio, ma state scegliendo di far parte di quell'associazione, di dividerne i valori, il progetto e di volerla sostenere perché altri, dopo vostro figlio, possano godere di un momento di crescita attraverso lo sport.

Siamo certi che questa sensibilità e questo spirito di coesione siano un patrimonio collettivo di noi reggiani, ma è un nostro dovere sottolineare il lavoro di tutti quei dirigenti, in gran parte volontari, che in queste settimane difficili si stanno chiedendo ogni giorno come faranno a garantire l'attività sportiva ai nostri figli la prossima stagione.

Da parte nostra, cercheremo di mettere in campo tutte le risorse che riusciremo a reperire, sapendo già che la ripartenza non sarà facile. Ognuno farà la sua parte, come sempre è accaduto, e se in un momento di difficoltà non potrete sostenere un costo di iscrizione, sappiate che ci sarà sempre un'associazione sportiva – e gli Enti locali a sostenerla – pronta ad accogliere i vostri figli, per non lasciare fuori nessuno.

Teniamo insieme uniti i fili della solidarietà, nella convinzione che le associazioni sportive sono un progetto educativo da sposare e da sostenere, non un servizio da comprare.

Giorgio Zanni

Azio Minardi

Alessandro Munarini

Presidente della Provincia

Presidente Uisp

Presidente Csi

Csi e Uisp: “Ripartenza difficile, ma non lasceremo fuori nessuno”

22 maggio 2020

I presidenti provinciali, insieme al presidente della Provincia Zanni, ribadiscono l’impegno a sostenere l’associazionismo sportivo: “Presidio sociale senza il quale la nostra comunità sarebbe infinitamente più debole e sfilacciata”

REGGIO EMILIA – L’impegno delle associazioni sportive reggiane e degli enti locali al loro fianco, ad affrontare, senza comunque “lasciare fuori nessuno”, una ripartenza “che non sarà facile” è stato ribadito in una lettera aperta inviata a tutti i cittadini dai presidenti di Csi e Uisp Alessandro Munarini ed Azio Minardi e, in rappresentanza di tutti i sindaci, dal presidente della Provincia Giorgio Zanni.

Un impegno che nasce dalla consapevolezza che l’associazionismo sportivo rappresenta “un presidio sociale senza il quale la nostra comunità sarebbe infinitamente più debole e sfilacciata. Quando iscrivete vostro figlio a un’associazione sportiva – scrivono i tre presidenti – non state comprando un servizio, ma state scegliendo di far parte di quell’associazione, di dividerne i valori, il progetto e di volerla sostenere perché altri, dopo vostro figlio, possano godere di un momento di crescita attraverso lo sport.

Anche se gli enti pubblici stanno pianificando alcuni strumenti di sostegno, molte associazioni sono in grave difficoltà perché, anche in questa fase di pausa, tanti costi rimangono sulle loro spalle e, soprattutto, permane grande incertezza sulla prossima stagione sportiva”.

La ripartenza non sarà facile, ma “ognuno farà la sua parte, come sempre è accaduto, e se in un momento di difficoltà non potrete sostenere un costo di iscrizione, sappiate che ci sarà sempre un’associazione sportiva – e gli enti locali a sostenerla – pronta ad accogliere i vostri figli, per non lasciare fuori nessuno”.

Un impegno, dunque, a tenere “uniti i fili della solidarietà, nella convinzione che le associazioni sportive sono un progetto educativo da sposare e da sostenere”.

22 maggio 2020

Il mercato torna al baratto

sono dare ossigeno a bilanci devastati dal virus. In teoria potrebbe essere concessa l'opportunità di procedere con accordi preliminari già da giugno, ma se davvero ripartirà la stagione, è difficile comprare e vendere mentre si gioca.

Per adesso di mercato si è parlato poco. I club sono concentrati sui temi della ripartenza, sul braccio di ferro con la tv e sui tagli degli stipendi. Ora si entra in un'altra fase. Piena di incognite. Si teme una svalutazione dei cartellini sino al 30 per cento.

L'obiettivo resta lo stesso: coniugare l'aspetto finanziario con quello tecnico. Ognuno ha le sue idee: la Juve punta i giovani italiani, l'Inter potrebbe avere un bel gruzzolo (150 milioni circa) da investire, il Napoli intende completare la rivoluzione cominciata a gennaio, la Roma ha bisogno di far quadrare i conti. Il Milan è indietro perché prima

Poca liquidità e plusvalenze necessarie per sistemare i bilanci dopo il virus. Così torneranno di moda gli scambi di giocatori. I casi di Real e Barcellona

Tempi stretti
Il prossimo Consiglio federale, il 3 giugno, stabilirà le date della sessione estiva del calciomercato. Sarà compressa tra due stagioni che di fatto diventano una.

Un mese solo
Il mercato durerà un mese, più o meno dal primo giorno di settembre al primo di ottobre. E sarà all'insegna di prestiti e scambi: il denaro sarà poco

di pensare al mercato deve sciogliere diversi nodi: il futuro allenatore, Maldini e Ibrahimovic.

Le spese folli saranno limitate. Tutti cercano soluzioni fantasiose. All'estero hanno i nostri stessi problemi perché il coronavirus non ha risparmiato nessuno. Real e Barcellona, le grandi di Spagna, hanno parecchi giocatori in esilio, alcuni di lusso: oltre 20 a Madrid, una decina in Catalogna. Il Barça vuole rinforzarsi cedendo, così alla Juve per Pjanic ha offerto Rakitic o Vidal. I bianconeri però vogliono il brasiliano Arthur. De Sciglio può rientrare in uno scambio con Semedo o Todibo. Per Pjanic è in piedi anche l'ipotesi Chelsea con Jorginho

a Torino. Due le controindicazioni: la volontà del bosniaco, che preferisce la Spagna, e la richiesta della Juve di un conguaglio. Al netto di leardi, operazione complicata ma

sempre nei pensieri di Paratici. L'idea della Juve è puntare sui giovani talenti italiani, inserendo contropartite tecniche nelle varie operazioni. Nei piani ci sono Chiesa, To-

nali e addirittura Zanoli, magari con Bernardeschi (e forte conguaglio) alla Roma. Alla Fiorentina per il figlio d'arte, oltre a un imprecisato numero di milioni, viene messo a disposizione un giocatore tra i difensori Rugani e Romero e il centrocampista Mandragora, di rientro da Udine, anche se quest'ultimo potrebbe finire in giallorosso in uno scambio con Cristante. Per adesso sono idee, più che trattative.

Tonali è un derby con l'Inter. I nerazzurri, che negli anni sono diventati specialisti delle plusvalenze salva bilancio, quest'anno potrebbero cambiare strategia se il Psg riscattasse leardi per 70 milioni (Marotta si accontenterebbe anche di 60) e se andasse in

Hertha-Union

Bundesliga in campo con il derby di Berlino



Bruno Labbadia è il terzo tecnico dell'Hertha (Epa)

Torna la Bundesliga con la seconda giornata post lockdown: alle 20,30 (SkySport) si affrontano le due squadre di Berlino, Hertha e Union. È una gara molto attesa, anche se entrambe sono tranquille a metà classifica e malgrado si giochi a porte chiuse all'Olympiastadion. All'andata a sorpresa (e tra qualche incidente di troppo) vinse il neopromosso Union 1-0 nel primo, intensissimo, derby dalla caduta del Muro. L'Hertha, al terzo allenatore, vuole riscattarsi contro i cugini «poveri».

Grido di allarme delle federazioni: «Dov'è finita l'autonomia?»

Il ministro Spadafora vuole approfondire le singole situazioni economiche: una forma di controllo che non piace

La lettera, sua carta intestata della Presidenza del Consiglio dei ministri, è arrivata martedì. E ha subito sollevato un polverone. Il ministro Spadafora l'ha inviata a tutte le federazioni, alle discipline associate e agli enti di promozione sportiva.

Nelle intenzioni del responsabile del dicastero dello sport si tratta di un censimento per comprendere quale sia la situazione economica di ciascuno dei destinatari, anche a seguito della pandemia. Ma molti presidenti — e di federazioni decisamente importanti — l'hanno interpretata come una forma di controllo esasperata ed esagerata.

Chi è



● Vincenzo Spadafora, 46 anni, ministro per le Politiche giovanili e lo Sport

● Appartiene al Movimento 5 Stelle

ta, quasi si trattasse di una vera e propria statalizzazione dello sport.

«Ma dov'è finita la nostra autonomia?», si sono chiesti, prima parlotando ciascuno per conto proprio e poi confrontandosi uno con l'altro. E la rabbia è aumentata ieri mattina, nel momento in cui coloro i quali non hanno fornito risposta — la maggior parte — è stata raggiunta da un sollecito: il ministro attende una risposta in tempi brevi, al più tardi lunedì.

La «scheda conoscitiva» è suddivisa in sei punti. Spadafora chiede di sapere quali siano le spese programmate ma non sostenute per la prepara-

zione olimpica, gli eventuali impieghi alternativi delle risorse, i fondi trasferiti alle società affiliate per fronteggiare l'emergenza Covid, il numero e i costi degli eventi annullati o spostati, le spese programmate per il futuro.

Un'iniziativa senza precedenti, che ha portato diversi presidenti a riflettere sull'esistenza di un triplo controllo

La richiesta

Petrucci: «Il governo deve pensare al credito d'imposta sulle sponsorizzazioni»

sul mondo dello sport: il Coni, che in effetti dovrebbe esercitarlo, Sport e salute; il Ministero. Ha sollevato stupore, quasi indignazione, la formula usata nella lettera, nella quale si chiede ai presidenti di assumersi la responsabilità di quanto dichiarato. «Perché di solito non siamo responsabili del nostro operato?».

È curioso, semmai, che tra i presidenti più colpiti dai toni della missiva ci siano alcuni di coloro che avevano accolto con favore la nascita — tra le polemiche — di Sport e salute. Del resto le federazioni sono già sufficientemente controllate, in almeno tre modi:

45

Federazioni riconosciute dal Comitato olimpico italiano

6

punti della scheda conoscitiva inviata da Spadafora

dai revisori dei conti, dai funzionari del Coni, infine dalle società di revisione contabile che le visitano con regolarità.

Ma il ministro intende avere una fotografia aggiornata dello sport, che a suo avviso non esiste, per stabilire come utilizzare le ingenti risorse adesso a disposizione oppure in arrivo: vogliamo impiegare al meglio ed evitare che qualcuno abbia due finanziamenti e qualcuno non ne abbia nemmeno uno, il concetto semplificato.

In questa polemica sotterranea il calcio non si è schierato contro l'iniziativa: in questo momento la Fige ha altre questioni da affrontare e ri-

porto la trattativa con il Barcellona per Lautaro Martinez. Il foro ha una clausola di 10 milioni di euro, all'Inter potrebbero andare bene 80-90 milioni più Vidal, che Conte continua a inseguire. In Spagna scrivono che nell'operazione potrebbe entrare anche uno tra il terzino Junior Firpo e il difensore centrale Umilti. Nainiggolan, che all'allenatore non dispiace, potrebbe essere usato insieme al cartellino di Dalbert per sfidare la Juve su Chiesa. Il Milan è in ritardo. Gazidis deve parlare con Maldini e Ibrahimovic (sullo svedese ci sono Bologna e Fiorentina) e risolvere la questione dell'allenatore tra Rangnick e Pioli. Un obiettivo potrebbe essere il giovane ugherese Szoboszlai, centrocampista talentuoso classe 2000 del Salisburgo sul quale sta lavorando anche la Lazio, in pressing sul Verona per Kumbulla e Farao. La Roma mira a incassare 25 milioni dal Lipsia per Schick e intanto lavora per portare a casa Bonaventura, svincolato dal Milan. Un'operazione low cost intelligente. Il Napoli deve decidere se cedere il gigante Koulibaly a Psg o Liverpool.

Alessandro Bocci

solvere con Spadafora per avvertirgli in una battaglia del genere. Alcune federazioni si sono sentite tradite da Gravi-

na. E mentre il ministro chiede notizie sui conti economici, deve ascoltare il grido d'allarme lanciato dal presidente del basket Petrucci, il quale invoca aiuto da parte delle istituzioni per fronteggiare una crisi che rischia di travolgere anche lo sport: «Tutte le discipline risentiranno della recessione. Le aziende e gli imprenditori saranno costretti a programmare tagli dolorosi alle imprese sportive che finanziano per salvaguardare i propri dipendenti. Voglio portare all'attenzione del Governo il tema del credito d'imposta sulle sponsorizzazioni sportive: in un momento così, è una questione centrale».

S. A.

Calcio femminile in sospenso, Gama: dateci certezze

Serie A ferma a 6 turni dal termine. In Inghilterra grido d'allarme

Redazione ANSA Roma 21 maggio 2020

"Se il calcio pensa di salvare solo gli uomini, e non anche le donne, allora non si salva".

Effetto della pandemia, anche il Telegraph si schiera - a certezze invertite, e campionati femminili in piena tempesta - dalla parte della ct dell'Italia Milena Bertolini, convinta che "le donne salveranno il calcio". Ora che da mettere in sicurezza c'è tutto il movimento, all'ultimo posto sembrano essere tornate le calciatrici osannate fino a qualche mese fa, come rileva l'editoriale del giornale inglese. E Sara Gama, per l'Italia, lancia un grido d'allarme: "Serve un protocollo ad hoc per la nostra serie A e il professionismo".

Un paio di settimane al massimo e anche la Serie A femminile conoscerà il proprio futuro. Tuttavia rispetto al massimo campionato maschile, che sembra oramai avviato verso la ripresa, l'incertezza la fa da padrona. I nodi da sciogliere sono legati all'applicabilità dei protocolli sanitari e alla disponibilità di contributi da parte della Federcalcio. In questi giorni ci sarà un confronto con i 12 club iscritti al torneo, ma intanto nel corso del Consiglio federale di ieri il capitano della Nazionale e della Juventus, Sara Gama, in qualità di consigliere in quota atleti per l'Assocalciatori ha chiesto chiarezza sul da farsi. E in funzione dell'auspicata ripresa, spiega all'ANSA, "ci aspettiamo pari tutele sanitarie dei nostri colleghi uomini, che venga redatto un protocollo ad hoc perché quello dei dilettanti per noi non va bene per riprendere. Attendiamo poi anche le risorse per tornare ad allenarci e vivere da professioniste quali siamo". E questo perché "le calciatrici oggi sono consapevoli di essere professioniste a tutti gli effetti e quindi si aspettano un riconoscimento ufficiale del loro status". Al momento, nel panorama dilettantistico, la Serie A femminile è infatti l'unica competizione che non è stata dichiarata chiusa e che resta in sospenso con 37 partite ancora da giocare. "Quello che conta è il salto di qualità - sottolinea Gama -: bisogna approdare al professionismo. Siamo a un bivio, ma nei momenti di crisi ci sono anche grandi possibilità, si può riformare". La partita resta da giocare e, come ricordato dalla presidente della Divisione calcio femminile Ludovica Mantovani, "la scelta di credere ancora nella conclusione del nostro campionato d'élite, a cui mancano solo 6 giornate, è una sfida che le calciatrici, tra le quali troviamo il patrimonio sportivo della nostra Nazionale A, accoglieranno con entusiasmo vista la loro grinta e dedizione. Questa pausa di riflessione, che pone la nostra Serie A in una situazione unica all'interno della Federazione, deve essere vista come un'opportunità".

Nel mondo l'attenzione per il settore femminile d'altronde resta alta. La Fifa ad esempio ha messo in conto di spendere un miliardo di dollari fino al 2022 in programmi di sviluppo e proprio oggi ha annunciato una collaborazione col sindacato mondiale (Fifpro) per accelerare la crescita del calcio femminile professionistico e mitigare l'impatto della pandemia di coronavirus. Anche in Inghilterra il tema è di stretta attualità, tanto che il The Telegraph si è apertamente schierato sottolineando il fatto che "se il calcio maschile viene salvato mentre quello femminile è lasciato a se stesso, il calcio non sarà stato salvato affatto. Sarà regredito. L'ascesa del calcio femminile e l'umore favorevole degli ultimi anni si riveleranno un miraggio". Un grido d'allarme che fa il paio con quello della più forte calciatrice di tutti i tempi, la 34enne brasiliana Marta, che intervistata sempre dal quotidiano britannico ha dichiarato: "Credo che la prossima generazione di calciatrici debba lavorare di più. Dobbiamo continuare a inviare questo messaggio perché abbiamo bisogno di sostegno. Affinché il calcio femminile abbia i diritti, devono perseverare. Non possono arrendersi".(ANSA).

Malagò: "Il calcio è egoista. Gli altri sport si sono fermati". Zaytsev lascia Modena

Le notizie di oggi sulle conseguenze dell'emergenza coronavirus nel mondo dello sport

22 maggio - 8:44 - MILANO

Gli ultimi aggiornamenti dal mondo dello sport sulle conseguenze dell'emergenza da Covid-19.

ORE 11.47 - MALAGÒ: "IL CALCIO? C'È EGOISMO. GLI ALTRI SPORT DI SQUADRA SI SONO FERMATI" — "C'è egoismo da parte di tutti i presidenti dei Serie A sul fatto di voler giocare o no? Sì, tutti hanno in qualche modo un condizionamento da una posizione di classifica, non mi sento di dire che ci sono buoni e cattivi. Questo forse è nella natura umana che ci possono essere delle spinte, in virtù anche del fatto che nel momento in cui si è fermato tutto uno era ad un punto dalla retrocessione o dallo scudetto. Playoff e playout come piano B del calcio? Non si può pensare che o il campionato parte e finisce oppure non so cosa succede. O tutto o niente. Questa è la mia idea del tutto personale. In Italia ci stanno circa 15 sport di squadra, dalla pallamano al football americano, dalla pallacanestro al pattinaggio a rotelle, dal rugby al calcio. 14 su 15 hanno fermato i campionati, 14 su 15 non hanno assegnato lo scudetto, 14 su 15 non hanno dato le retrocessioni. Cito la situazione quale è. È rimasto il calcio perché è diverso, va bene, perché muove tanti interessi. Io mi permetto di dire che anche la Virtus Bologna di basket avrebbe voluto vincere il campionato o la Pro Recco nella pallanuoto". Queste le parole del Presidente del Coni, Giovanni Malagò, a Radio Incontro Olympia.



Home / Notiziario / Servizio civile universale, Spadafora...

21 maggio 2020 ore: 14:54
SOCIETÀ



Servizio civile universale, Spadafora: con il bando 2020 saranno in 45mila



"Un risultato ottenuto grazie ai 20 milioni di euro previsti dal Decreto Rilancio, oltre ai residui di bilancio del Dipartimento per le Politiche Giovanili e Servizio civile universale". Così il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora

ROMA - "Sono felice di poter dare una notizia davvero molto importante per il Servizio civile universale. Con il bando 2020 infatti, saranno 45mila i giovani che avranno la possibilità di vivere questa esperienza, ben 6000 in più rispetto a quelli impiegati quest'anno. Un risultato ottenuto grazie ai 20 milioni di euro previsti dal Decreto Rilancio, oltre ai residui di bilancio del Dipartimento per le Politiche Giovanili e Servizio civile universale". Lo scrive su Facebook il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora.

"Anche in questa terribile emergenza, i volontari del Servizio civile non si sono mai fermati, assistendo le persone più deboli nelle loro attività giornaliere e testimoniando l'alto valore del loro impegno. A tutte le ragazze e i ragazzi va il mio più sincero e affettuoso ringraziamento. Ora, però, bisogna lavorare insieme per raggiungere l'obiettivo ambizioso di attivare almeno 50mila giovani. Mi appello a tutte le forze politiche che ora possono migliorare il DL Rilancio in Parlamento: è questo il momento per dimostrare coi fatti l'interesse e il sostegno tanto declamato nei confronti del Servizio civile universale. Il Governo- conclude Spadafora- sosterrà le proposte di tutte le forze politiche che si uniranno a questa giusta e necessaria sfida". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

22 maggio 2020

la Repubblica venerdì, 22 maggio 2020

Roma *Cronaca*

pagina 5

Il Maxxi riapre con la mostra su Gio Ponti

Da oggi il Maxxi, il Museo nazionale delle arti del XXI secolo, riapre i suoi spazi, in maniera graduale. La prima mostra a riaprire negli ultimi 2 weekend di maggio è "Gio Ponti. Amare l'architettura"

Centri estivi per i bambini in caserme, circoli e parchi

Il piano dal 15 giugno, utilizzate strutture dell'Aeronautica, dei vigili del fuoco e le ville Municipi al lavoro con l'incognita dei costi. Tra una settimana riapre anche il Bioparco

di **Valentina Lupia**

Centri estivi al circolo dell'Aeronautica militare, alla caserma dei vigili del fuoco e alla Casa internazionale delle donne, oltre alle attività pensate dai privati. E poi sperimentazioni per bambini della fascia 0-3 anni.

I municipi e la task force dell'assessorato alla Scuola Veronica Mammì stanno ultimando gli ultimi preparativi per l'apertura dei centri estivi, prevista per il 15 giugno.

Fino a quella data almeno per i bambini più piccoli, c'è da accontentarsi solo di qualche passeggiata: un'ordinanza della sindaca ha stabilito che le aree gioco devono rimanere chiuse, visto che l'igienizzazione approfondita delle superfici di scivoli e altalene «non può essere attuata nell'immediato». Secondo le famiglie, però, va trovata una soluzione al più presto: «Il divertimento è parte fondamentale della crescita psicofisica dei bambini, che non possono essere isolati coi device elettronici», spiega Maria Elena Capitano, mamma e co-autrice del libro "Effetto quarantena. Chi siamo e cosa saremo nella stagione del Covid-19".

Il municipio I, spiega l'assessore alla Scuola, Giovanni Figà Talamanca, aprirà «venti centri estivi, 5 ludoteche per attività gratuite e, forse, 10 nidi per i bambini di almeno un anno». Una sperimentazione che il Comune, qualora il governo desse l'ok, potrebbe allargare agli altri territori. Le tariffe? Diversificate, dato

▼ Per le famiglie

Con la ripresa delle attività, i centri estivi sono un servizio essenziale per le famiglie con bambini piccoli

che con meno posti e più operatori (ma i bambini diversamente abili ne avranno uno tutto per loro) i prezzi sono destinati ad aumentare. E per i ragazzi fino a 14 anni si attende il permesso di realizzare attività alla caserma dei vigili del fuoco, all'Orto botanico e alla Casa Internazionale delle Donne. Aprirà tra i 10 e 15 cen-

tri estivi, il II municipio, a cui hanno chiesto aiuto 1300 famiglie. Al via il primo centro, il 15 giugno, con 150 bimbi al circolo dell'Aeronautica Militare, a un costo settimanale di 55 euro (pasto incluso). «Apriremo centri anche a Villa Ada e a Villa Borghese», dice l'assessore alla Scuola del municipio II, Emanuele Gisci. E ancora: il III municipio punta alla valorizzazione degli spazi pubblici del territorio, il VII ha appena «pubblicato un avviso pubblico dopo incontri con associazioni sportive, culturali e dirigenti scolastici dei quartieri», dice l'assessore alla Scuola Elena De Santis, mentre l'VIII parlamentino «metterà a disposizione "spazi educativi integrati" con un'ampia quota di accessi gratuiti», spiega il minisindaco Amedeo Ciaccheri.

Il 29 maggio riapre il Bioparco, che il 15 giugno partirà con centro estivo, attività all'aperto e osservazione degli animali. Zoomarine aprirà a metà giugno. Cinecittà World il 25, come anche il nuovo parco accanto, Roma World, che vanterà una fattoria didattica. Si prepara alla riapertura anche Explora, il museo dei bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista



Sviluppo sostenibile: ASviS, il futuro che verrà

All'interno il video dell'evento

Redazione ANSA ROMA 21 maggio 2020 20:00

"Orientare le scelte, disegnare il futuro" . E' questo il titolo dell'evento di apertura dell'iniziativa "ASviS Live: tre passi verso il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020": tre eventi trasmessi in streaming come percorso di avvicinamento alla manifestazione, riprogrammata dal 22 settembre all'8 ottobre a causa dell'emergenza sanitaria. Gli incontri sono stati ideati con l'obiettivo di riflettere insieme sul rilancio del Paese verso un futuro sostenibile e sollecitare il dibattito sulle politiche per cambiare modello di sviluppo nella direzione indicata dall'Agenda 2030. Oggi il primo degli incontri al quale partecipano il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Franz Timmermans, la ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, l'autore e divulgatore scientifico Piero Angela.

Durante l'incontro, verrà presentato anche il nuovo sito "FUTURA network", una piattaforma creata dall'ASviS per stimolare la riflessione e il dibattito sui futuri possibili a partire dai temi proposti dall'attualità.

Il 28 maggio sempre alle 15:30 sarà la volta di "Verso una ripresa trasformativa all'insegna della resilienza e della sostenibilità" sull'urgenza di un percorso di trasformazione verso la sostenibilità economica, sociale e ambientale. Il pomeriggio del 4 giugno alla stessa ora sarà la volta di "Ambiente, salute e società sostenibili: alla scoperta delle connessioni" sulle interazioni tra gli ambienti naturali e quelli antropizzati e sulle loro rispettive vulnerabilità. Per celebrare la Giornata mondiale dell'Ambiente, l'evento ospiterà il collegamento con la Living Chapel, un'installazione realizzata nell'Orto Botanico di Roma.

I tre eventi di ASviS Live vengono trasmessi in streaming sui siti festivalsvilupposostenibile.it e asvis.it, sulla pagina Facebook, sul canale Youtube e sui siti Ansa.it e ANSA2030, e sul sito ilsole24ore.com. Inoltre, sarà possibile partecipare al dibattito sui social utilizzando gli hashtag [#versoilfestival](https://twitter.com/versoilfestival) e [#ASviS Live](https://twitter.com/ASviSLive).

Futuranetwork, sul futuro che verrà - È online FUTURAnetwork.eu, il sito dell'ASviS dedicato alle riflessioni sul futuro a partire dai problemi di oggi, per orientare le scelte da fare ora per costruire un futuro sostenibile . Il sito, spiega ASviS propone articoli, studi, interviste e ricerche focalizzate sulla necessità di orientare le decisioni, comprese quelle necessarie per rilanciare il Paese dopo la crisi pandemica, verso un futuro sostenibile dal punto di vista economico, sociale, ambientale e istituzionale, adottando una visione sistemica. FUTURAnetwork.eu, nato da un'idea di ASviS e di Fondazione Unipolis, è stato presentato oggi, durante il primo dei tre eventi in streaming di ASviS Live, "Orientare le scelte, disegnare il futuro", appuntamenti che anticipano il Festival dello sviluppo sostenibile, posticipato a settembre a causa dell'emergenza epidemiologica. "La crisi che stiamo vivendo ha cambiato significativamente il modo in cui governi, imprese, opinione pubblica guardano al futuro", sottolinea Enrico Giovannini, portavoce di ASviS. "Oggi sono più che mai necessarie scelte per migliorare il domani di tutti noi, dei nostri figli e nipoti, accogliendo pienamente la prospettiva della sostenibilità nelle sue implicazioni sociali, ambientali, economiche e di governance". "Si tratta di un altro contributo innovativo che l'ASviS offre al nostro Paese, proprio nel momento in cui la politica, il mondo imprenditoriale e la società tutta riflettono sulle politiche nazionali ed europee orientate a rilanciare l'Italia" spiega Pierluigi Stefanini, presidente di ASviS. L'Ansa e la RAI sono i media partner dell'iniziativa e con la collaborazione di RAI Teche verrà alimentata la rubrica "Il futuro visto da ieri", che recupera dagli archivi interviste a personaggi noti del passato che hanno espresso la propria visione del futuro. Si comincia con l'intervista ad Aurelio Peccei, fondatore del Club di Roma, realizzata nel 1973 da Piero Angela.

ASviS, via ripresa è sviluppo sostenibile - Per far ripartire l'Italia c'è solo la via dello sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030 è una scelta obbligata. Per il futuro del Paese si deve cambiare modello di sviluppo e guardare al medio-lungo termine scegliendo politiche che prevengano, preparino e proteggano da altri possibili shock. L'Agenda 2030 continua ad essere il punto di riferimento comune anche a livello europeo e l'Italia deve più che mai impegnarsi a rispettare il grande piano d'azione globale sottoscritto nel 2015. È quanto emerso oggi durante il

primo evento di ASviSlive -Tre passi verso il Festival "Orientare le scelte, disegnare il futuro", iniziativa in diretta streaming dell'ASviS in vista del Festival dello sviluppo sostenibile 2020. All'evento inaugurale hanno partecipato, tra gli altri, il Vicepresidente Esecutivo della Commissione europea Franz Timmermans, la Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti, il Sindaco di Milano Giuseppe Sala, l'autore e divulgatore scientifico Piero Angela. L'evento è stato l'occasione per lanciare FUTURAnetwork.eu, il sito dedicato alla riflessione e al dibattito per orientare le scelte da compiere oggi per realizzare il migliore tra i diversi futuri possibili. "La crisi che stiamo vivendo ha cambiato il modo in cui governi, imprese, opinione pubblica e le singole persone guardano al futuro", sottolinea Pierluigi Stefanini, presidente dell'ASviS "Per affrontare il cambiamento necessario e auspicabile occorrono politiche e scelte aziendali e individuali che guardino al medio-lungo termine per proteggere, promuovere, prevenire, preparare e trasformare i nostri sistemi socioeconomici".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



ASVIS. Per rilanciare il Paese l'unica strada è lo sviluppo sostenibile

Redazione Economia giovedì 21 maggio 2020

Lavoro e salute le priorità per gli italiani. Cresce l'interesse a realizzare l'Agenda 2030 per un futuro migliore
Per rilanciare il Paese l'unica strada è lo sviluppo sostenibile

Per far ripartire l'Italia c'è solo la via dello sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030 è una scelta obbligata. Per il futuro del Paese si deve cambiare modello di sviluppo e guardare al medio-lungo termine scegliendo politiche che prevengano, preparino e proteggano da altri possibili shock. L'Agenda 2030 continua ad essere il punto di riferimento comune anche a livello europeo e l'Italia deve più che mai impegnarsi a rispettare il grande piano d'azione globale sottoscritto nel 2015. È quanto emerso oggi durante il primo evento di ASviSlive -Tre passi verso il Festival "Orientare le scelte, disegnare il futuro", iniziativa in diretta streaming dell'ASviS in vista del Festival dello sviluppo sostenibile 2020. All'evento inaugurale hanno partecipato, tra gli altri, il Vicepresidente Esecutivo della Commissione europea Franz Timmermans, la Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti, il Sindaco di Milano Giuseppe Sala, l'autore e divulgatore scientifico Piero Angela. L'evento è stato l'occasione per lanciare FUTURAnetwork.eu, il sito dedicato alla riflessione e al dibattito per orientare le scelte da compiere oggi per realizzare il migliore tra i diversi futuri possibili. "La crisi che stiamo vivendo ha cambiato il modo in cui governi, imprese, opinione pubblica e le singole persone guardano al futuro", sottolinea Pierluigi Stefanini, presidente dell'ASviS.

Da un sondaggio condotto nella prima settimana di maggio da Bva Doxa per l'ASviS sull'impatto della crisi da Covid-19 sui 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, a due mesi dall'inizio dell'emergenza pandemica, il 46% degli intervistati ritiene che il lavoro e la crescita economica (Goal 8) siano le priorità dell'azione politica, il 44% privilegia la salute e il benessere (Goal 3), il 21% il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), il 20% il cambiamento climatico (Goal 13) e le azioni a favore di imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9). La tutela degli ecosistemi marini (Goal 14) e terrestri (Goal 15) rappresenta una priorità solo per, rispettivamente, il 10% e il 3% degli italiani. Le posizioni espresse nel corso del sondaggio variano significativamente in relazione all'area geografica di residenza. In Lombardia, ad esempio, il 27% degli intervistati ritiene prioritario ripartire dal sostegno alle imprese (Goal 9), a fronte di un 15% dei residenti al Sud e nelle isole. La lotta alla povertà (Goal 1) e la riduzione delle disuguaglianze (Goal 10) sono invece ritenute più importanti nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. Per quanto riguarda le diverse fasce d'età, dal sondaggio emerge che per le persone di età inferiore ai 34 anni la parità di genere (Goal 5) e la tutela degli ecosistemi marini (Goal 14) sono considerati decisamente più importanti rispetto a quanto valutato dagli over 65. "Mai come adesso abbiamo la possibilità di progettare il futuro che vogliamo", conclude il portavoce di ASviS, Enrico Giovannini. "Sono state messe in campo misure straordinarie. Ma serve che il Paese si doti di un piano preciso a favore della resilienza, della sostenibilità e dell'equità, temi verso i quali saranno orientate i fondi messi a disposizione dell'Unione europea, e adotti una visione sistemica delle varie politiche, per evitare di disperdere le risorse e vanificare gli sforzi e le sofferenze di tanti italiani. Lo dobbiamo ai giovani, su cui ricadranno le nostre scelte di oggi. Per questo ribadiamo la centralità del principio di giustizia intergenerazionale, alla base del concetto stesso di sviluppo sostenibile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sala: "Pandemia impone obbligo di cambiamento, Milano uscirà dalla crisi col doppio dei disoccupati"

La pandemia obbliga al cambiamento. Lo ha detto il sindaco di Milano Beppe Sala intervenendo **all'incontro online "Orientare le scelte, disegnare il futuro", promosso dall'Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), primo di una serie di tre appuntamenti virtuali in vista del Festival dello sviluppo sostenibile 2020.** "Bisogna mettere insieme le ambizioni di cambiamento con le opportunità che si manifesteranno", specie in settori come la "questione ambientale, il digitale e le scienze della vita", ha detto il sindaco, che ha poi evidenziato che Milano rischia di uscire dalla crisi Covid-19 col doppio dei disoccupati.

CRONACA LOMBARDIA MILANO 22 MAGGIO 2020 12:18 di Francesco Loiacono

Ogni crisi genera delle opportunità. Ma di fronte alla pandemia di Covid-19 che ha sconvolto le nostre esistenze, più che un'opportunità il cambiamento è un obbligo. Lo ha sottolineato il sindaco di Milano Beppe Sala intervenendo all'incontro online "Orientare le scelte, disegnare il futuro", promosso dall'Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), il primo di una serie di tre appuntamenti virtuali in vista del Festival dello sviluppo sostenibile 2020, che quest'anno proprio a causa della pandemia si svolgerà dal 22 settembre all'8 ottobre. Insieme ad altri prestigiosi ospiti (sono intervenuti, tra gli altri, il vice presidente esecutivo della Commissione europea Frans Timmermans e il ministro per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti), Sala ha parlato dell'importanza della sostenibilità nelle politiche di rilancio del Paese.

A differenza di altri interlocutori, però, l'intervento del sindaco è stato un po' provocatorio: "Non serve a niente pensare che 'la sappiamo meglio degli altri' – ha detto Sala nel suo intervento – se non abbiamo la capacità di sintesi per portare a casa almeno qualcosa". Quella di Sala è stata una stoccata, esplicita, anche agli attivisti di Fridays for future, una cui portavoce, Michela Spina, è intervenuta subito dopo il sindaco: "Se vengono come ieri (mercoledì, ndr) sotto la mia finestra a darmi dell'ambientalista di facciata questo non cambia il mio percorso", ha detto il sindaco, aggiungendo che a Milano "stiamo facendo uno sforzo non semplice per cercare di fare 35 chilometri di nuove piste ciclabili, ma non sono i 35 chilometri, è il fatto di dare un messaggio alla città. Se da piazza San Babila a piazzale Loreto si arrivava con due corsie e oggi con una è un messaggio agli automobilisti – ha aggiunto Sala -. Non vogliamo vietare nulla ma vogliamo provare a usare questo periodo per portare avanti un cambiamento, che non finirà lì perché c'è anche il Piano Aria".

Sala: Milano uscirà dalla crisi col doppio dei disoccupati

Al di là delle provocazioni, il sindaco nel suo intervento su come le città usciranno dalla crisi non ha mancato di sottolineare i gravi problemi, soprattutto in termini economici e lavorativi, che la pandemia ha comportato: "A Milano la disoccupazione era al 6 per cento circa prima della crisi, la città ne uscirà con un tasso di disoccupazione doppia". Sala ha poi sottolineato la necessità di conciliare le "ambizioni di cambiamento con le opportunità che si manifesteranno", in particolare in quei settori che le offriranno perché lì si concentreranno gli investimenti europei – sull'onda di quel Green New Deal di cui ha parlato Timmermans, che ha sottolineato come la crisi climatica sia ancora presente, anche se è scivolata dalla priorità dei cittadini in seguito alla crisi sanitaria – e degli investitori privati: "Settori come la questione ambientale, il digitale e le scienze della vita". Sala ha quindi sottolineato come a suo modo di vedere in città non si debba "rinnegare il lavoro fatto per costruire una città aperta internazionale", una "città mondo" come piace definirla al sindaco, ma si debbano "mettere a rete le sue qualità, come l'università, il terzo settore, la creatività".

Giovannini (Asvis): Inserire in Costituzione il principio di sviluppo sostenibile

L'intervento del sindaco Sala è arrivato quasi in chiusura dell'interessante incontro che ha sottolineato come la

sostenibilità sia, oggi più che mai, l'unica strada per rilanciare il Paese: "Questa crisi ci pone di fronte ai nostri errori – ha detto Enrico Giovannini, portavoce ASviS – .La pandemia ha dato un segnale forte a tutto il mondo e dobbiamo prepararci a possibili altre crisi derivanti dall'emergenza climatica, da tensioni sociali o da profonde modifiche del sistema economico globale, ma anche a cogliere le opportunità che l'innovazione tecnologica e quella sociale offrono per portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista". Nel suo intervento Giovannini ha ribadito "la necessità di inserire in Costituzione il principio di sviluppo sostenibile", annunciando che nei prossimi giorni l'Asvis annuncerà "proposte per emendamenti al decreto Rilancio e proposte ulteriori per la resilienza trasformativa".

Ministro Bonetti: Pandemia ha stravolto il nostro sistema di vita consolidato

Durante l'appuntamento promosso dall'Asvis è stata presentata la piattaforma [Futuranetwork.eu](https://www.futuranetwork.eu), un sito dedicato alla riflessione e al dibattito per orientare le scelte da compiere oggi per realizzare il migliore tra i diversi futuri possibili, come suggerisce anche il nome scelto, plurale di futurum. Nel corso dell'incontro online, la cui parte finale è stata moderata da Gianluca Comin, presidente della società di consulenza strategica e relazioni istituzionali Comin&Partners, è intervenuta anche la ministra Bonetti: "Ci troviamo in un momento in cui qualsiasi nostra scelta risulta ancora più strategica. La storia dell'umanità è fatta di momenti in cui si decide da che parte far proseguire il percorso, e credo che questo sia uno di quei momenti", ha detto la titolare del ministero per le Pari opportunità e la Famiglia. Per la Bonetti la pandemia ha stravolto un sistema di vita consolidato, mettendo in discussione il nostro modo di vivere per compartimenti e categorie. "Se continuiamo a vedere l'umanità divisa per categorie, continueremo a dare risposte negli specifici ambiti senza cogliere una visione più ampia – ha sottolineato il ministro -. Un lavoratore è anche padre o madre, figlio o figlia, sorella o fratello, è un giovane che progetta un sogno o fa scelte irreversibili". Serve dunque un cambio di paradigma: "Se riprogettiamo il lavoro oggi, dobbiamo tenere conto che va riconosciuto uno spazio per la cura di sé, per l'impegno sociale e politico, che si adatti al lavoro e anche a tutte gli altri contesti della vita".

Mezzogiorno, una bomba sociale pronta a esplodere

Al Sud il sommerso è stato spazzato via dalla valanga del lockdown sull'economia. E l'emergenza ha costretto la società a sforzi terribili pur di resistere. Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione CON IL SUD, chiede un piano per far emergere le imprese informali e un sostegno al decisivo Terzo Settore

**ROBERTO
GIOVANNINI**

PUBBLICATO IL
22 Maggio 2020

ULTIMA MODIFICA
22 Maggio 2020
ora: 10:05

Nel Mezzogiorno il sommerso è stato spazzato via dalla valanga del lockdown sull'economia. Un vero e proprio disastro che può avere pesantissime conseguenze economiche e sociali per un territorio già fragile è alle porte

Nel maxi-decreto finanziamenti inutili e prebende a centri di potere

Gli ultimi meritano di più

di **Tito Boeri e Roberto Perotti**

Normalmente le recessioni hanno un effetto ritardato sul mercato del lavoro. Questa crisi, invece, ha avuto un impatto immediato. Lo confermano i dati sulle ore di Cassa integrazione ordinaria di aprile: 25 per cento più che nell'intero 2009. E mancano all'appello ancora le piccole imprese che faticano ad accedere alla Cassa in deroga. Per fortuna il decreto Rilancio cerca di velocizzarne le procedure, tagliando fuori le Regioni, anche se rimane il doppio passaggio - prima autorizzazione, poi elenco lavoratori coinvolti - che allunga i tempi. L'Inps potrà anticipare subito il 40 per cento della prestazione, ma ci vorrà un mese prima che le nuove procedure vengano attivate.

Un secondo aspetto positivo del decreto è la regolarizzazione degli immigrati, indispensabile per riprendere il controllo del territorio, ridurre il rischio di focolai infettivi legati alla clandestinità e contribuire a gestire picchi di domanda di lavoro. Riguarda però solo un terzo delle persone presenti in modo irregolare in Italia. Positivo anche lo stanziamento di fondi per la sanità, anche se tutto dipenderà da come verranno effettivamente spesi.

Purtroppo però il decreto va ben oltre, e finisce in un vero e proprio assalto alla diligenza incontrollato. Del resto, quando un decreto è lungo 315 pagine, con 266 articoli e 99 decreti attuativi, si sa già che ci finirà dentro di tutto. Da solo il decreto aggiunge 55 miliardi di disavanzo, il 3 per cento del Pil, come le ultime tre finanziarie messe insieme. Di fatto ci siamo già mangiati i soldi che (forse) ci arriveranno dal Recovery Fund europeo.

Un terzo del decreto finanzia ammortizzatori sociali categoriali: altri cinque bonus (per lavoratori intermittenti, stagionali non del turismo, lavoratori dello spettacolo, venditori porta a porta e badanti) che si aggiungono ai cinque pre-esistenti. Per ogni categoria che viene coperta, inevitabilmente ce ne sono dieci che si sentono "ingiustamente" escluse: ad esempio i liberi professionisti (architetti, ingegneri, avvocati e commercialisti *in primis*), sono già sul piede di guerra. Viene, sì, istituito uno strumento universale per chi è rimasto escluso dalle altre misure - il reddito di emergenza - ma di fatto è un doppione del reddito di cittadinanza, di cui eredita appieno la complessità gestionale e i ritardi.

Se era difficile essere selettivi e rapidi all'inizio dell'emergenza, adesso bisognava aiutare solo chi ha sofferto di più. Due terzi delle famiglie italiane dichiarano di non avere subito riduzioni del proprio reddito durante il lockdown. Le risorse andavano perciò concentrate su quel terzo di popolazione colpito. Che

senso ha, ad esempio, il famoso bonus biciclette di 500 euro, dato anche ai milionari purché residenti in Comuni con più di 50.000 abitanti?

E così assistiamo a una lunga lista di prebende offerte a diverse categorie o centri di potere, economici, locali e ministeriali. Tanti piccoli interventi inutili, tra cui 50 milioni per acquistare quote di fondi che investano in attività turistico-ricettive; 20 milioni per l'ennesima campagna di promozione del turismo in Italia; 10 milioni per l'ennesima piattaforma digitale per la fruizione del patrimonio culturale; 100 milioni per il terzo settore di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia - esattamente le regioni meno colpite dal Covid; altrettanti per la vendemmia 2020 (!).

Non mancano gli interventi cervelotici, come i 50 milioni per il credito d'imposta in ricerca e sviluppo al Sud aumenta «dal 12 al 25 per cento per le grandi imprese che occupano almeno 250 persone, il cui fatturato annuo è superiore a 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio è almeno pari a 43 milioni di euro», e questo è solo l'inizio dell'articolo.

In teoria sono tutte misure *una tantum*, ma sarà molto difficile porre termine a queste concessioni fatte a categorie ben rappresentate in Parlamento. Si prenda il taglio dell'Irap per il saldo 2019 e l'acconto 2020: 4 miliardi dati a tutte le imprese, anche a quelle che in questi mesi hanno aumentato il loro fatturato. Una percezione diffusa tra gli iscritti a Confindustria è che il primo risultato della presidenza Bonomi sia l'abolizione permanente dell'Irap.

C'è poi l'articolo 202, inserito quasi di soppiatto ma importantissimo: 3 miliardi per nazionalizzare definitivamente Alitalia, beninteso senza mai menzionarla, dandole poteri immensi. Ma non sarà l'unico caso in cui il decreto fa entrare lo Stato nel capitale di rischio delle imprese, nessuno sa secondo quali criteri o logica. Anche i 6 miliardi di contributi a fondo perduto alle imprese possono essere destinati a ricapitalizzazioni, mentre i 5 miliardi assegnati agli enti locali si accompagnano a norme (articoli da 54 a 61) che permettono loro di attuare a livello locale vere e proprie operazioni di salvataggio e di politica industriale. Infine il decreto abolisce le famigerate clausole di salvaguardia: l'aumento automatico dell'Iva futura che ogni governo inseriva per far digerire all'Europa lo sfioramento dei limiti del disavanzo. Una morte annunciata e ingloriosa per un *escamotage* in cui non ha mai creduto nessuno, men che meno chi le proponeva ogni anno.